



12/09/2024

La Lista Civica per Rovigo chiede chiarimenti e responsabilità all'Amministrazione di Rovigo dopo le tensioni sulla gestione dell'Oasi Felina

Rovigo, 12/09/2024 - L'**Associazione UNA (Unione Nazionale Amici degli Animali)** gestisce da oltre 25 anni l'Oasi Felina di Rovigo, offrendo un servizio essenziale di cura e accoglienza di gatti randagi, in collaborazione con il Comune di Rovigo. La convenzione tra il Comune e l'Associazione, regolata dalla normativa nazionale e regionale, affida alla stessa la gestione dell'Oasi Felina di Via De Polzer, con un massimo di 80 gatti, in ottemperanza alla **Legge 14 agosto 1991, n. 281**, che, tra le altre cose, stabilisce i principi di collaborazione tra amministrazioni locali e associazioni per prevenire il randagismo e tutelare il benessere degli animali.

La **Legge Regionale Veneto n. 60 del 28 dicembre 1993**, e la **Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3736 del 2009**, regolano ulteriormente la gestione degli animali d'affezione. In particolare, le amministrazioni comunali devono rispettare le capacità delle strutture di accoglienza e garantire condizioni igienico-sanitarie adeguate, senza imporre condizioni che possano compromettere il benessere degli animali.

L'Associazione UNA, da quanto risulta da articoli di stampa e dalla lettura di un POST sulla pagina FB della stessa associazione, afferma di aver subito pressioni, intimidazioni e minacce da parte dell'Amministrazione comunale, culminate nella richiesta di accogliere ulteriori animali in condizioni sanitarie indeterminate e senza alcun preavviso o consultazione, violando così le convenzioni esistenti e le norme igienico-sanitarie.

Sempre in questo post e nel comunicato stampa inviato dall'associazione UNA fa presente che il 9 agosto 2024 l'assessora Bala e l'ingegnere Rizzi, accompagnati da due pattuglie della polizia, si sarebbero presentati presso l'Oasi Felina alle ore 23.00 per "imporre" l'ingresso di ulteriori gatti, nonostante le rimozioni dei volontari per l'incertezza circa le condizioni igienico-sanitarie necessarie.

Si ricorda che la **Legge n. 189 del 2004** punisce qualsiasi forma di maltrattamento animale, compreso l'imposizione di condizioni di sovraffollamento e l'assenza di cure sanitarie adeguate. Inoltre, l'**Art. 16, comma 4 della Legge Regionale n. 60/1993** stabilisce che i Comuni devono individuare spazi adeguati per la cura degli animali e prevenire situazioni che possano compromettere il loro benessere. Il **Sindaco**, in quanto rappresentante legale del Comune, è responsabile della gestione degli animali liberi e delle colonie feline presenti sul territorio. Le decisioni prese dall'Amministrazione, dunque, ricadono direttamente sotto la sua responsabilità.

A questo proposito, è importante sottolineare che un **primo collocamento degli animali presso il canile sanitario** sarebbe stato preferibile per questioni igienico-sanitarie. Il canile sanitario, infatti, è una struttura temporanea pensata per gestire la **quarantena e il controllo sanitario immediato** degli

animali randagi o feriti, fornendo cure mediche iniziali, sterilizzazione, vaccinazioni, e prevenendo la diffusione di malattie. Solo una volta che gli animali vengono stabilizzati e giudicati idonei, possono essere trasferiti in strutture più adatte alla loro permanenza a lungo termine, come rifugi o oasi, dove il benessere generale e la qualità della vita possono essere meglio garantiti.

A fronte delle dichiarazioni stampa di UNA si chiede al Sindaco e all'assessore competente una precisa ricostruzione dei fatti sopra richiamati e le motivazioni anche giuridiche che avrebbero portato l'amministrazione ad una azione così pressante nei confronti dei volontari. In particolare si chiede come possano essere giustificati gli obblighi aggiuntivi imposti all'Associazione UNA, tenuto conto delle convenzioni e delle normative vigenti, come la Legge n. 281/1991 e le Leggi Regionali del Veneto, che prevedono un'adeguata collaborazione con le associazioni di volontariato nella gestione di oasi e rifugi per animali.

Si chiede inoltre per quale motivo l'Amministrazione non ha rispettato i principi di cooperazione, come indicato dalla Legge Regionale n. 60/1993, che promuove una gestione condivisa con le associazioni di volontariato.

Considerate infine le rimozioni di UNA in ordine alle modalità e alle tempistiche e agli orari del sopra dell'intervento in data 9 agosto, da parte dell'Amministrazione, si chiede venga convocato un incontro ufficiale tra il Comune e l'Associazione UNA per chiarire la situazione e porgere scuse formali come sembrerebbe essere stato proposto dallo stesso vice sindaco Andrea Bimbatti, per i gravi disagi causati ai volontari.

Si chiede inoltre quali azioni concrete l'Amministrazione intende adottare per ristabilire un rapporto di collaborazione rispettosa e conforme alle leggi con l'Associazione UNA, nel pieno rispetto delle convenzioni in essere e dei diritti dei volontari che, con grande sacrificio, garantiscono il benessere degli animali, rispondendo verbalmente in questa seduta alla presenza di alcuni dei loro operatori e operatrici.